



M. / 7 - 63 14a

C H I S I A M O

Siccome spesso ci scrivono delle donne chiedendo che cosa sia il nostro gruppo (L'ANABASI), quale sia la sua attività, i rapporti con gli altri gruppi ecc., abbiamo cercato di sintetizzare le nostre posizioni in proposito.

Non riteniamo opportuno definire e cristallizzare in formule le differenze più o meno rilevanti che si possono riscontrare fra il nostro e altri gruppi, dato che riteniamo questo un dato variabile legato alla specificità delle situazioni. I gruppi aspirano a coagulare le singole esperienze in un movimento generale, ma siamo anche fermamente convinte che ogni gruppo debba mantenere la sua autonomia, la sua originalità, la sua creatività: " La coscienza della nascita in tutti i punti della terra di un'infinità di gruppi femministi dà la possibilità e la garanzia di sperimentare tanti modi di espressione, in modo che non avvenga un livellamento ideologico, ma che ogni individualità di gruppo abbia la calma di manifestarsi nei suoi tempi e nelle sue scoperte in un clima di autenticità, al riparo da chi, non essendo affine, può stravolgerne il senso " (Rivolta femminile).

Non aspiriamo alla formazione di un partito o di una grossa organizzazione potente e monolitica. La prospettiva in cui si muovono le femministe è il proliferare di piccoli gruppi autonomi. " Riteniamo che tutte le donne debbano vivere in proprio lo stesso processo di liberazione. Solo così si può evitare la costituzione di gruppi di avanguardia che 'mobilitino' le masse, e l'uso della coscienza femminista come uno slogan. Non vogliamo allontanarci dalle donne e allora rimaniamo un piccolo gruppo di donne. Come si traduce la giusta esigenza di allargare il movimento? Non certo creando un'organizzazione omogenea nei contenuti e negli interventi, ma riconoscendo l'autonomia e l'autenticità di tutti i gruppi ". (Demau).

Il disagio creato dalla propria condizione di donna ha spinto molte a cercare altre donne con cui parlare. La comunicazione avviene in modo spontaneo e personale, anche al di fuori del gruppo poiché la partecipazione ad esso non deve diventare un ulteriore elemento di

oppressione. Abbiamo un atteggiamento di fiducia e disponibilità verso tutte le donne. Riteniamo che ognuna vivendo una situazione di oppressione che investe tutti i singoli aspetti dell'esistenza, abbia la possibilità di prenderne coscienza. L'incontro fra donne rende attuale questa possibilità: il confronto delle storie individuali ha manifestato l'unità dei problemi, la generalità del disagio. Scoprire l'origine e la natura comune delle nostre difficoltà ci ha restituito il coraggio, ha fatto nascere la solidarietà e la rivolta verso tutto ciò che ci costringe, impedendoci di esprimerci pienamente. Di fronte all'evidenza dell'oppressione anche il contrasto fra le diverse generazioni ha perso significato; anzi ci si è rese conto che non c'è differenza nella condizione femminile di ieri e di oggi. In questo contesto si comprende dunque perchè i gruppi femministi sono composti esclusivamente di donne.

Noi vogliamo andare oltre le definizioni che gli uomini e la loro storia ci hanno attribuito, vogliamo vedere attraverso il nostro presente e il nostro passato, attribuirci il nostro significato, recuperare il nostro universo e la nostra identità.

Evidentemente a questa pratica l'uomo è estraneo. Presente, ricostituirebbe il centro, il polo di attrazione, il dover essere; e il valore dominante verrebbe riconfermato.

L'uomo disprezza la donna, preso dall'ansia di universalità, non dà spazio alle sue capacità, alle sue emozioni, considera marginali i suoi compiti e banali i suoi problemi. Abbiamo riconosciuto nel predominio dei valori maschili quali sopraffazione, violenza, dominio, raziocinio ecc. la causa delle nostre sofferenze. Che senso avrebbe parlare delle violenze che subiamo insieme agli uomini che quotidianamente le esercitano? Anche quando si dimostrano disponibili e vogliono capire la realtà del femminismo essi ci inducono a formulare teorie e petizioni di principio che riportando il discorso a un confronto di astrazioni stabiliscono e riconfermano il loro predominio. Non chiediamo più niente al mondo maschile; prendiamo quel che si può prendere subito. Unirsi significa dare ad ognuna la forza di scopri-

re quello che le appartiene, di ottenere quel che le viene negato, consente ad un numero sempre maggiore di donne di uscire dalla colonizzazione.

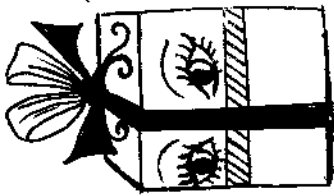
I gruppi femministi rifiutano la collaborazione con gli organi di comunicazione ufficiali, non solo perchè essi non hanno perso occasione di gettare il discredito sul femminismo, ma soprattutto perchè sono i principali veicoli di cultura maschile. Che senso ha un articolo informativo sul femminismo, anche se corretto, nel contesto di un giornale che ospita anche pubblicità "sessista" offensiva per le donne che le strumentalizza come oggetti sessuali? Il discorso femminista, in un contesto simile, suona falso sia per il giornale sia per le femministe. Autenticità significa anche impedire lo stravolgimento del pensiero, della creatività, dell'esperienza. Ogni gruppo comunica le proprie esperienze attraverso ciclostilati, opuscoli, giornali, libri, cercando il più possibile di sottrarsi alla mistificante mediazione dell'industria editoriale.

Non abbiamo bisogno dell'aiuto interessato degli uomini che si vogliono protagonisti anche di questa nostra vicenda; non vogliamo che la nostra lotta venga deviata in altre da loro ritenute più importanti. Non vogliamo aiutare nessun gruppo di uomini a prendere il potere. Questa volta non rinunceremo alla nostra avventura.



Aprile 1974 - via Caccianino, 17 - Milano

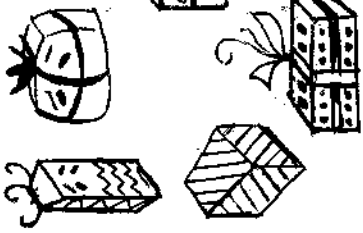
FORSE
SEMBRO
UN
PACCHETTO
MA
ADESSO
SONO UNA
DONNA



QUANDO HO SENTITO
PARLARE DI LIBERAZIONE
DELLE DONNE MI SONO
DETTA: « ECCO
FINALMENTE UN MODO
DI USCIRE DAL MIO
IMPACCHETTAMENTO
E DIVENTARE
UNA PERSONA
VERA!



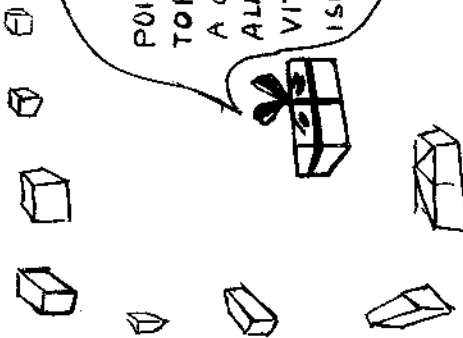
COSÌ SONO ANDATA
A QUALCHE RIUNIONE
DEL MOVIMENTO DI
LIBERAZIONE. MA
HO SCOPERTO CON
ORRORE CHE
ANCHE LE ALTRE
DONNE ERANO
PACCHETTI E / N
PIÙ NON VOLEVAMO
AMMETTERLO.



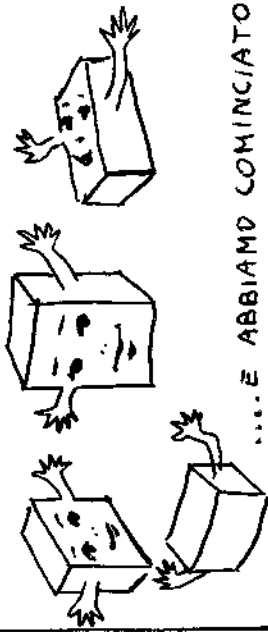
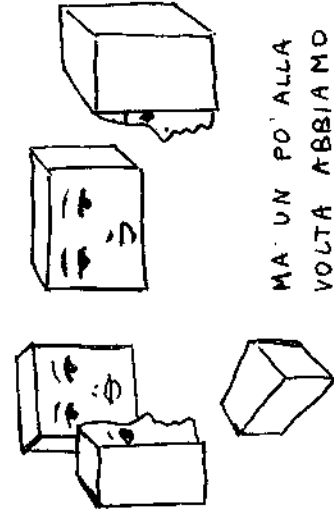
PARLAVANO DI "CLASSE
LAVORATRICE FEMMINILE"
LE" (CHE SON PACCHI
CONFEZIONATI CON MENO
CURA), DI UOMINI (UN'ALTRA
SPECIE DI PACCHI), DI ASILI
(PER IMPACCHETTARE BAMBINI)
DI SESSO (MA COS'È IL SESSO
FRA PACCHI?) NON CAPI-
VAMO CHE FINCHÉ NON
ROMPEVAMO IL MO-
STRO INVOLUCRO,
NON C'ERA SPERANZA
PER NESSUNO.



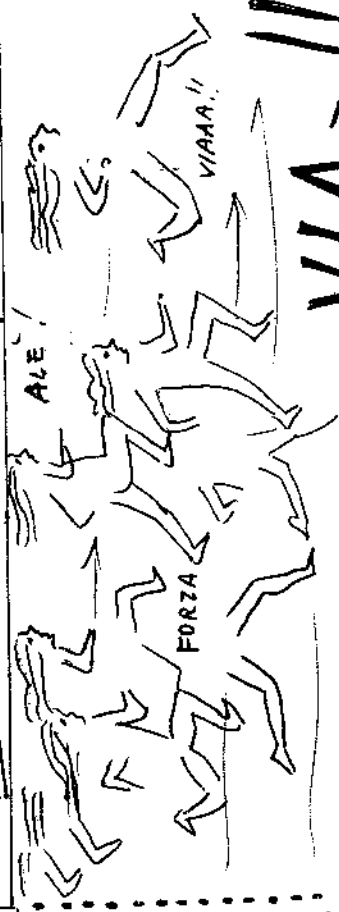
POI, TUTTE
TORNAVAMO
A CASA
ALLA NOSTRA
VITA DI
ISOLAMENTO...



MA UN PO' ALLA
VOLTA ABBIAMO
COMINCIATO A VENIR FUORI, A ROMPERE
LA COPERTINA E A DISCUTERE
DELLE NOSTRE ESPERIENZE...



...E ABBIAMO COMINCIATO
A CRESCERE, E A FORMARE LEGAMI
REALI TRA NOI. E A SVILUPPARE
UNA BASE DA CUI POTEVAMO



PARTIRE

VIAAA !!